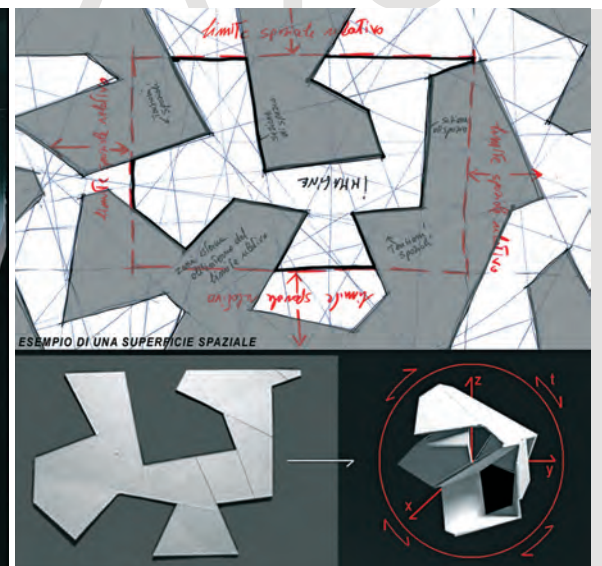


Night club "A TU



Night club "A TU x TU " a Roma

indirizzo: via dei Quattro Cantoni, 5
città: Roma
progettista: Pamela Ferri, architetto
collaboratori: Marco Vailati, architetto

periodo di realizzazione: 2005 - 2006
committente / proprietario: Franco Lamanna
tipologia intervento: design degli interni
destinazione intervento: tempo libero
dimensioni: 150 mq
imprese esecutrici: lavori in economia
costi di realizzazione: 60.000 euro

xTU" - Roma

Pamela Ferri - Zamuva.Lab

Pamela Ferri, architetto
Gianni Asdrubali, artista
Marco Vailati, architetto
via Galeazzo Alessi, 61
Roma
pamela.ferri@gmail.com

Pamela Ferri nasce a Roma nel 1975. Porta avanti una ricerca programmaticamente nominata "Spazio Frontale". Tale indagine sperimentale si concretizza nella percezione della superficie come il risultato momentaneo di una profondità spaziale. Nel 2003 dall'incontro con Gianni Asdrubali, artista che dal 1979 ad oggi, ha incentrato la sua ricerca pittorica nella spazialità di un Vuoto Frontale (Vuoto d'Azione), nasce il Movimento Zamuva; una comunicazione tra Asdrubali e Ferri, resa possibile dalla visione comune nel percepire la *Frontalità* come una profondità piena e compatta data da uno spazio che scorre dentro se stesso (il finito nell'infinito e viceversa). Nel 2005, con Marco Vailati, nasce Zamuva.Lab che esplora i percorsi di forza sulla matrice strutturale delle tensioni prodotte dalla spazialità. Dal 2006 la loro attività si avvale della collaborazione sperimentale con il Laboratorio di Matematica interfacoltà dell'Università RomaTre (HYPERLINK "<http://www.formulas.it>" www.formulas.it).

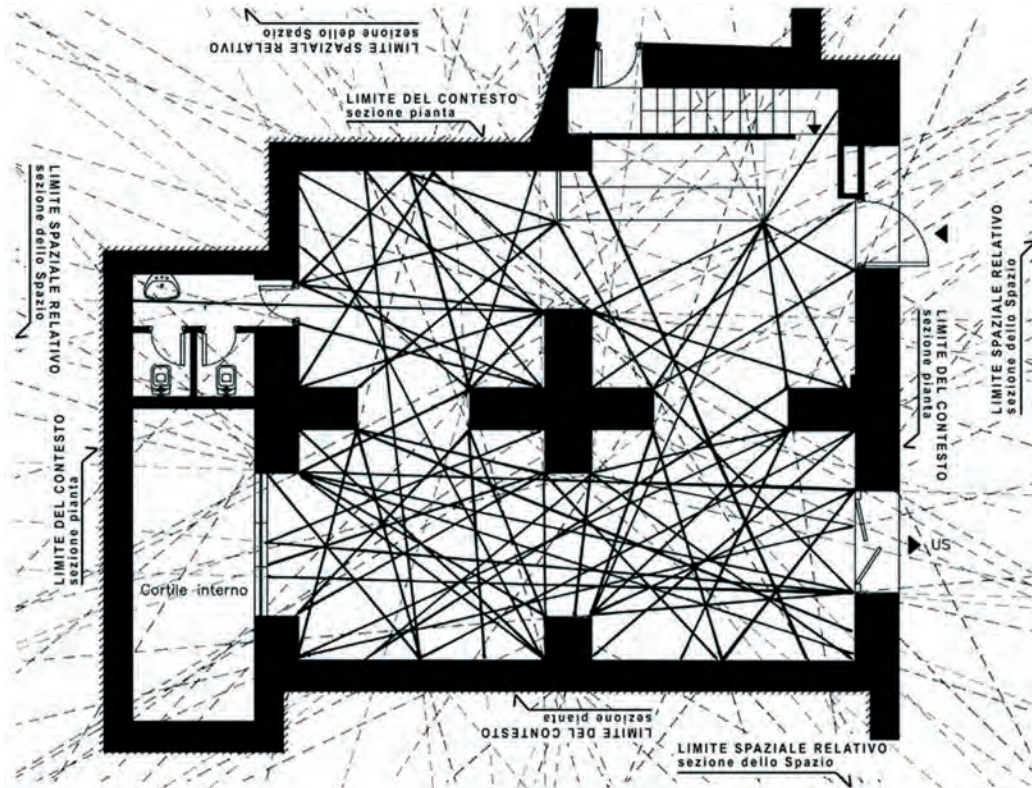


"Dalla profondità dello Spazio nasce una Frontalità senza spessore. L'Attimo viene scansionato in sequenze di superfici spaziali con piani d'azioni momentanei che si susseguono in una frattalità non modulare (...)"
(Pamela Ferri, 2010).

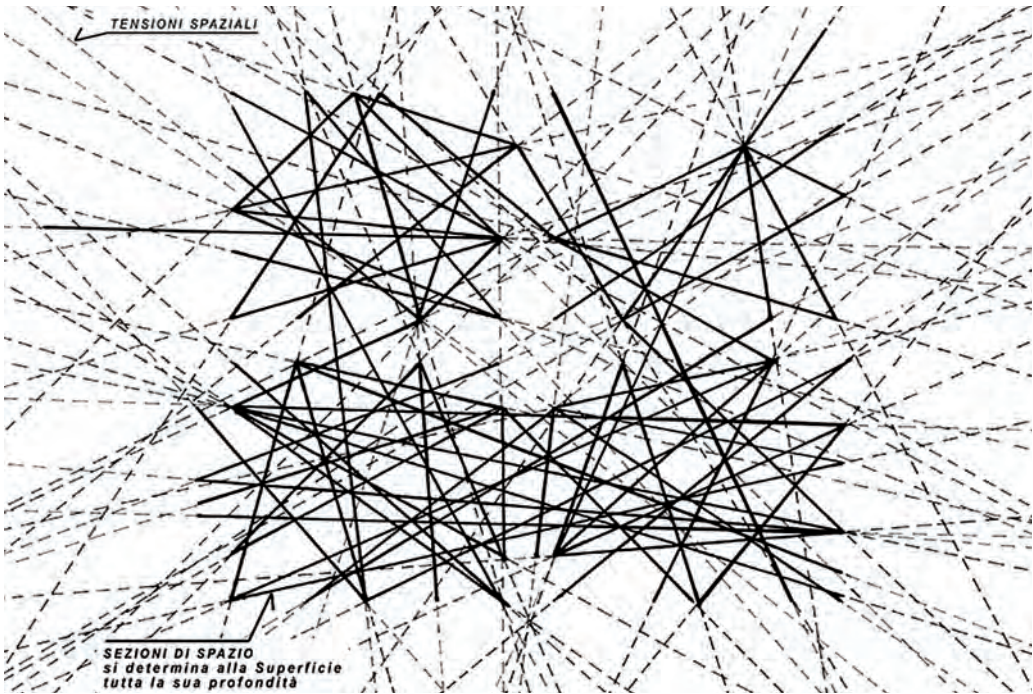
Nel 2005, Pamela Ferri attua un primo tentativo di oltrepassare la soglia del suo immaginario teorico che assume consistenza materica nella realizzazione del night club "A TU x TU" a Roma.

Applicando la ricerca nella fase progettuale, tutto è studiato partendo dalla profondità dello spazio racchiuso in un unico piano: pianta, prospetto e sezione in un'unica immagine, in un'unica superficie profonda. Tramite tensioni spaziali individuate intuitivamente nella configurazione delle superfici esistenti, gli spazi funzionali si auto-generano e interconnettono naturalmente, dando vita a schemi sempre equilibrati ed evolutivi. In definitiva tutto si articola intorno alle semirette che delimitano i campi funzionali del locale, senza costituirne un reale limite. La capacità auto-rigenerante della matrice strutturale non consente allo spazio di essere in qualche maniera contenuto in un volume chiuso, rendendo ancora più labile la linea di demarcazione tra finito e infinito; è la frontiera dell'immagine che definisce sempre di più il passaggio fondamentale, che va da una superficie fisica-chiusa ad una superficie senza spessore-aperta per ottenere costantemente un'immagine di Vuoto che, in definitiva, è la Terza Superficie, quella spaziale, dove tutto esiste non per sua materializzazione, ma per risonanza delle singolarità degli opposti in essa contenuti. La Terza Superficie (o superficie spaziale) risulta essere la destinazione delle altre due (quella fisica-chiusa e quella senza spessore-aperta), nella misura in cui la disgiunzione raggiunge il suo uso positivo tale che, ogni "segno" tracciato su di essa diventa un'immagine di energia, di tensione interna-esterna, di auto-sostegno dell'intera struttura spaziale. Lo stesso segno (taglio o azione) compone l'interno e sostiene l'esterno; di conseguenza l'immagine risultante è continuamente in bilico tra auto-distruzione e auto-costruzione di sé stessa, per generare spazio, vuoto, materia.

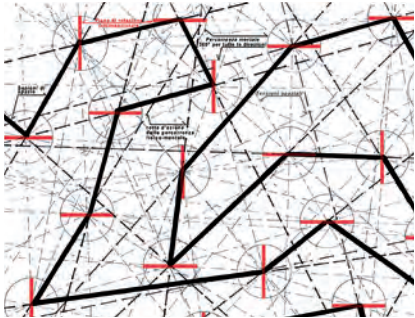
La concezione strutturale, studiata in collaborazione con Marco Vailati, coincide perfettamente con la concezione spaziale dell'immagine risultante, rendendo evidente la sintesi tra struttura base e immagine risultante; una sintesi disgiuntiva dove struttura e rivestimento sono fortemente dipendenti dalla forza del progetto. Questo significa che non ci sono né limiti di tecniche costruttive, né materiali specifici da utilizzare.



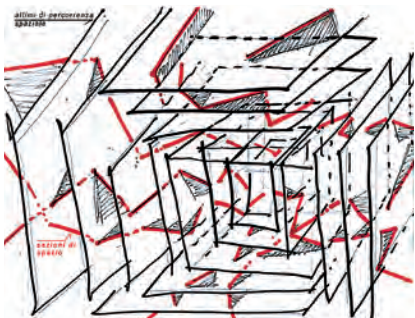
Genesis della spazialità: tracciato delle tensioni in pianta



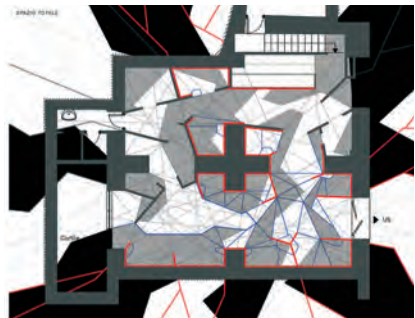
Genesis della spazialità: visione decontestualizzata



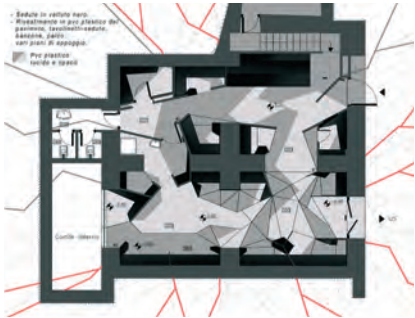
Sezioni di spazio: percezione primordiale



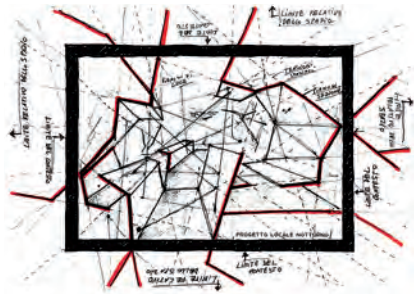
Schizzo di studio: atti di percorrenza spaziale



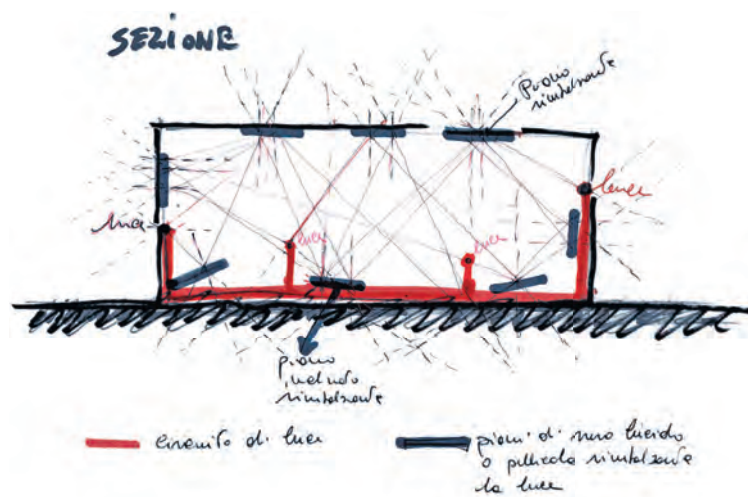
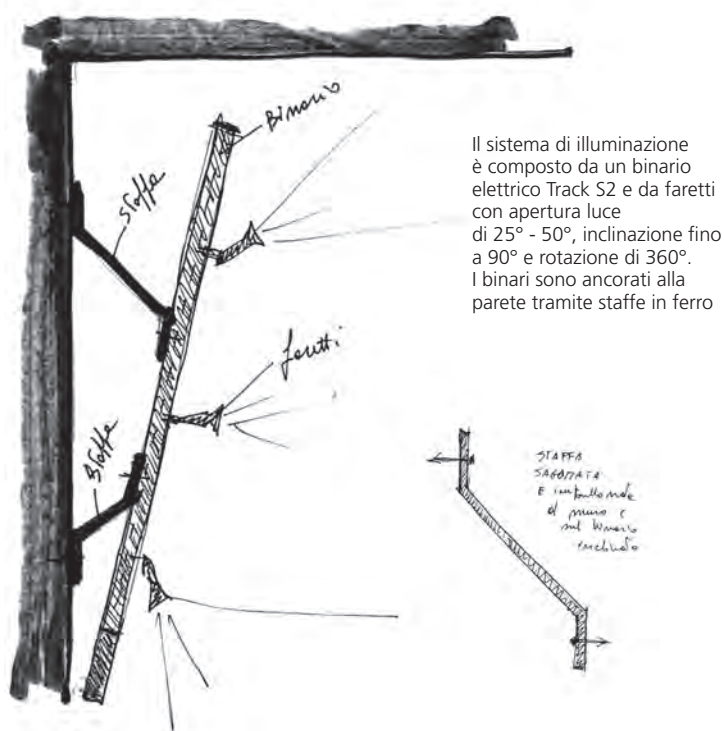
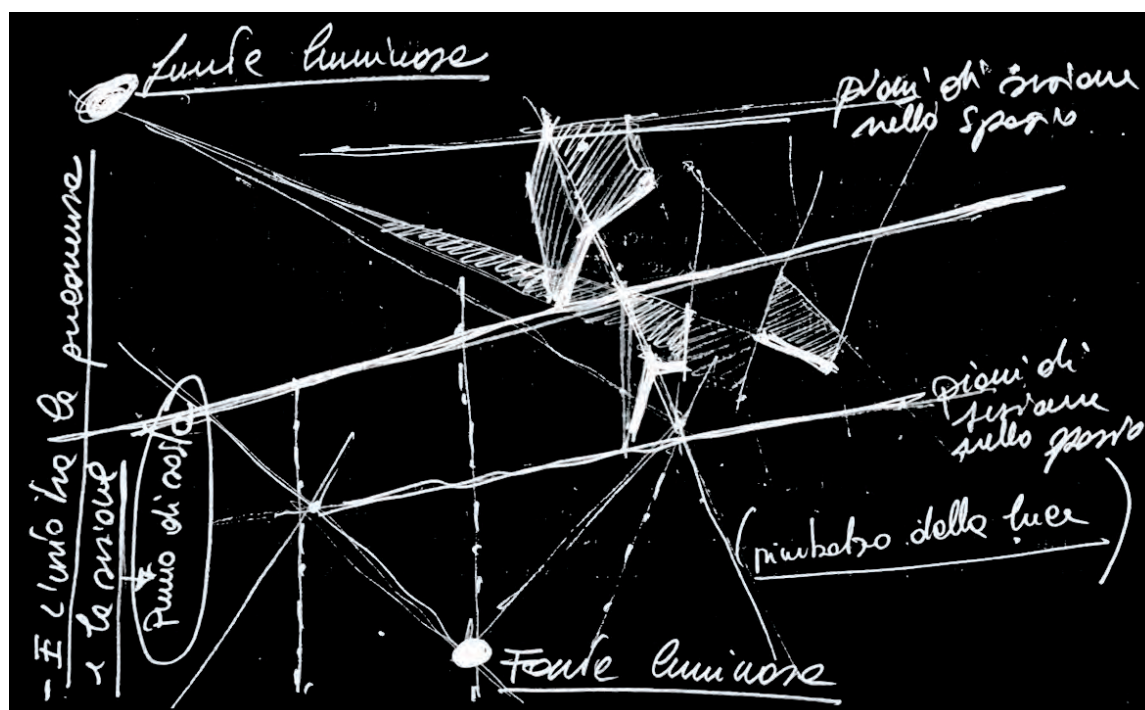
Progetto finale estratto dalla profondità della superficie



Definizione delle aree funzionali all'interno della spazio progettuale



Schizzo di studio: sezione intuitiva del progetto



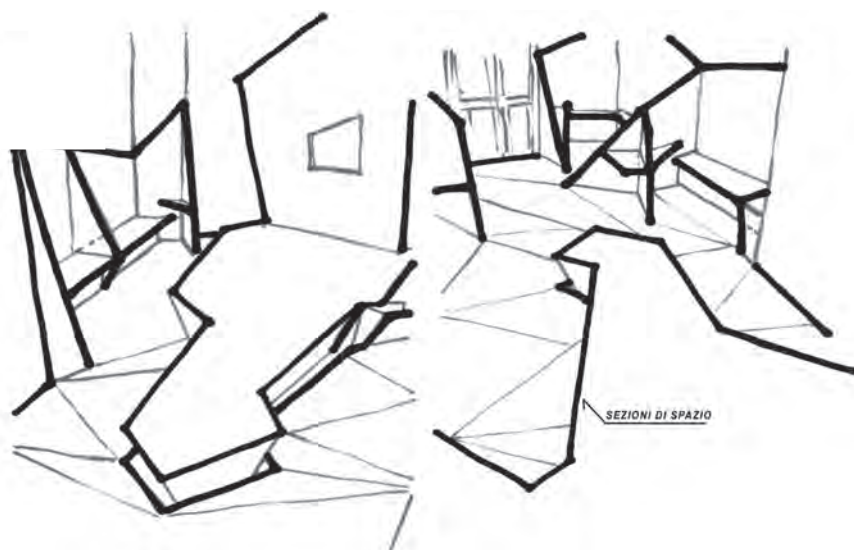
Il sistema di illuminazione

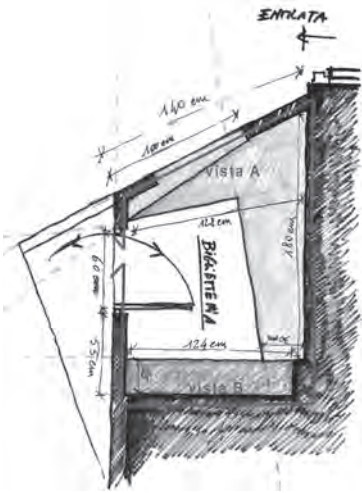
In alto, scorcio prospettico dell'area di svolgimento degli spettacoli e schizzo di studio delle incidenze dei fasci di luce

A sinistra, schizzo di studio della sezione tecnologica e a destra, schizzo dello schema di funzionamento generale del sistema di illuminazione

In basso a destra, schizzo di studio tridimensionale per evidenziare le Sezioni di Spazio da cui si determinano le varie direzioni vettoriali appartenenti a superfici diversamente posizionate nello spazio ambiente

Nella pagina a fianco, scorcio prospettico dalla zona di entrata (a destra) alla zona spettacolo (a sinistra), raccordate da una pedana che unisce gradualmente le differenze di quota esistenti





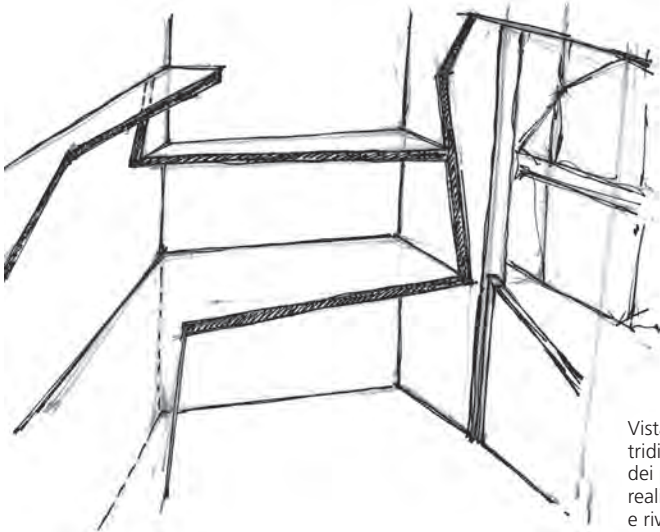
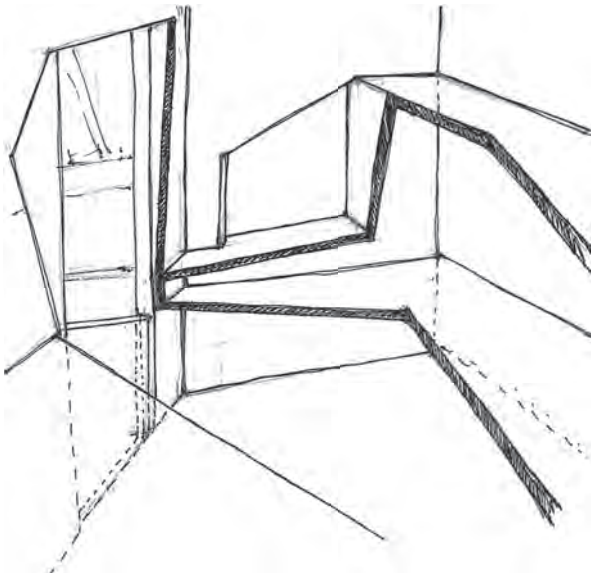
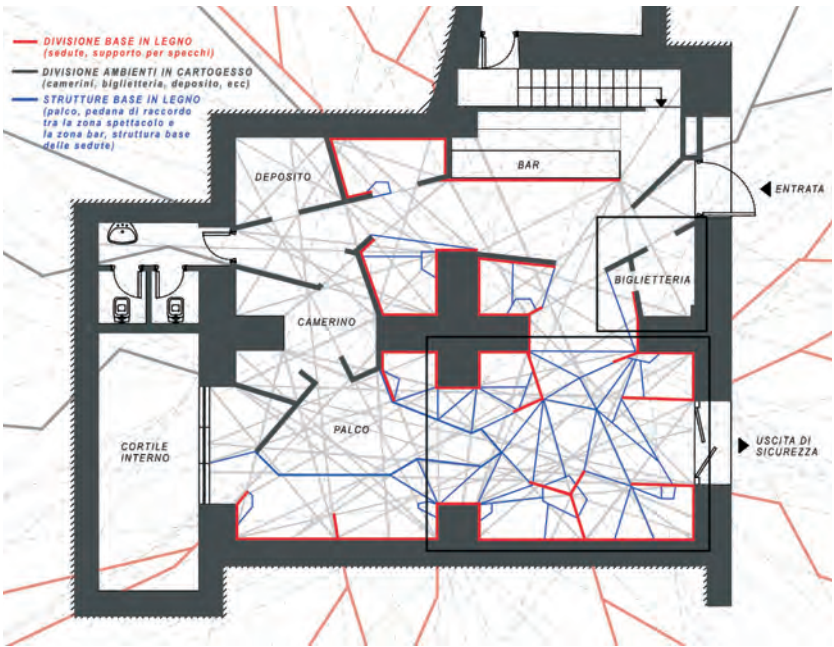
La biglietteria
Pianta e schizzi di studio
dei mobili

In alto scorcio prospettico:
vista verso l'entrata
del locale

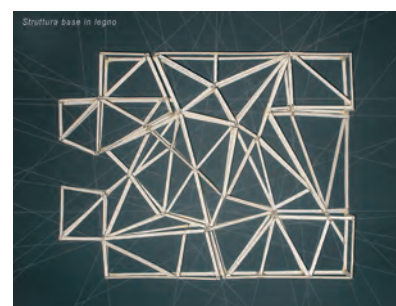
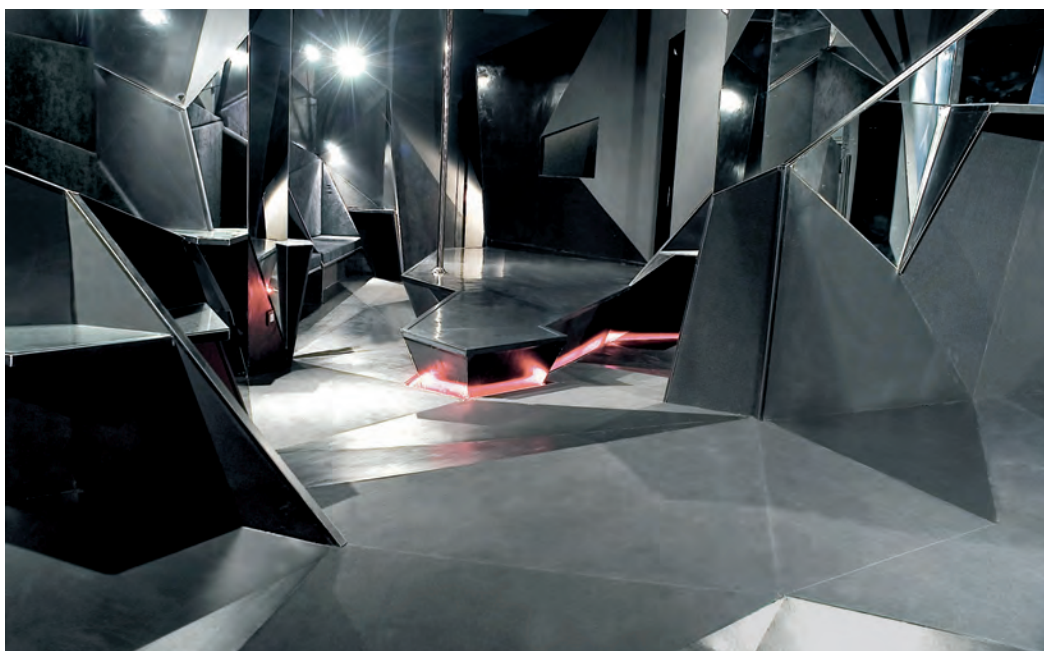
A destra, pianta generale
di progetto con l'indicazione
della localizzazione
della biglietteria e del sistema
dell'impalcato del pavimento

I piani del mobile sono
in legno; la struttura
portante è in cartongesso
con montanti in metallo
agganciati a terra
e alle pareti

Nella pagina a fianco
scorci prospettici dell'area
spettacolo, della confluenza
dei collegamenti verso
l'uscita di sicurezza,
dettaglio delle sedute
e plastici di studio
della struttura della pedana
con inserimento della base
in legno delle sedute



Vista B e vista A
tridimensionali
dei piani d'appoggio
realizzati in cartongesso
e rivestiti in linoleum



L'impalcato del pavimento
Schizzo di studio assometrico

L'impalcato della pedana è una struttura a gabbia in legno che raccorda la parte dello spettacolo con la zona dell'entrata (biglietteria) e la zona bar. La realizzazione della pedana consente di avere un unico piano di calpestio con un cambiamento di quota graduale che va dall'entrata alla zona spettacolo. I piani di calpestio sono inclinati, costituiti da tavole di legno di 2 cm di spessore.

I piani sono ancorati alla parte superiore della struttura a gabbia e fissati, con perni interni e chiodi. Il rivestimento dell'intero piano di calpestio è in pvc nero lucido e opaco. La struttura del controsoffitto è realizzata in pannelli di cartongesso. Pareti e controsoffitto sono rifiniti con vernice nera opaca e smalto nero lucido.

